

«L'uranio ha seminato morti» La Difesa replica: inaccettabile

Roma, scontro sulla relazione della Commissione d'inchiesta. Esperti divisi

ROMA Veleni e polemiche: i primi sono quelli sprigionati dall'uranio impoverito e da altre sostanze dannose contenute nelle bombe e nelle munizioni, le seconde sono quelle innescate dalla relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, approvata ieri con 10 voti a favore e 2 contrari. Il documento denuncia «sconvolgenti criticità» nel settore della sicurezza sul lavoro dei militari «in Italia e nelle missioni all'estero, situazione che ha contribuito a seminare morti e malattie». Solo nella Marina la commissione ha accertato 1.101 casi di patologie o di morti per malattie legate all'amianto.

Il testo finale, illustrato dal relatore Gian Piero Scanu, del Pd, contiene critiche alla magistratura penale per la man-

canza di «interventi sistematici» e afferma che «nell'amministrazione della Difesa continua a diffondersi un deleterio senso di impunità» accompagnato dal «negazionismo» dei vertici militari, atteggiamento in qualche maniera incoraggiato dagli «assordanti silenzi generalmente mantenuti dalle autorità di governo». Secondo quanto emerso nel corso dell'inchiesta, i militari troppo spesso si trovano a operare in condizioni di rischio, esposti al contatto con uranio, amianto e altre sostanze nocive, mentre nei poligoni militari della Sardegna è stata accertata la presenza di «discariche non controllate». Inoltre, «gli esperti hanno riconosciuto il nesso fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di tumori». «Invieremo il testo alla Procura

di Roma», ha poi annunciato Scanu.

Lo Stato maggiore della Difesa ha replicato definendo le accuse «infondate e inaccettabili», «abbiamo sempre tutelato la salute dei militari offrendo la massima collaborazione alle attività di inchiesta». Fratelli d'Italia ha parlato invece di «commissione farsa». Giorgio Trenta, dell'Associazione italiana di radioprotezione medica, è uno degli esperti citati dalla Commissione e ha smentito la relazione: «Non ho mai detto che l'uranio impoverito è responsabile dei tumori riscontrati nei soldati». «Trenta nega quanto detto in commissione e quanto scritto da lui stesso in una perizia» ha replicato l'onorevole Scanu. Divisi anche gli oncologi. «Non c'è alcuna evidenza scientifica

tra uranio impoverito e insorgenza di patologie tumorali» ha dichiarato il professor **Umberto Tirelli**. «L'esposizione continua a basse dosi di uranio può essere cancerogena» ha spiegato invece Carmine Pinto, past president dell'Associazione italiana di oncologia medica.

Oggi è intanto attesa la relazione di minoranza, presentata da Mauro Pili, ex Pdl ora nel gruppo misto: «Se non verrà apposto il segreto di Stato, presenterò dei documenti che dimostrano i tentativi dei militari di insabbiare fatti gravissimi» ha detto al *Corriere*, «e alleggerirò la testimonianza di un perito costretto a una messinscena dagli apparati militari per nascondere la presenza di torio in un poligono in Sardegna».

Paolo Foschi
@Paolo_Foschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amianto

Solo in Marina accertati
1.101 casi di patologie
o di morti per malattie
legate all'amianto

